

Trasparenza. Il Dg della Authority Apponi chiede di secretare la parte sugli scambi informativi con Bankitalia. La commissione valuta il confronto all'americana con Barbagallo

Consob: «Qualcosa con Via Nazionale non ha funzionato»

L'ACCUSA ALLE DUE BANCHE

«È emerso un ecosistema doloso e collusivo volto a nascondere in modo sistematico la verità. Cose così le ho viste raramente»

Laura Serafini

■ L'ufficio di presidenza della Commissione di inchiesta sulle banche si è riunito ieri sera dopo un'interminabile seduta di otto ore per valutare l'opportunità di replicare l'audizione del capo della vigilanza di Bankitalia, Carmelo Barbagallo, e del dg della Consob, Angelo Apponi. Ma questa volta per fare un confronto all'americana. La «verifica incrociata» tra i due esponenti delle Authority è stata proposta dal deputato di Fi, Rentato Brunetta, al termine dell'audizione di Apponi, perché quest'ultimo, in risposta alle domande sullo scambio informativo tra Bankitalia e la Consob, ha lasciato intendere che su molti aspetti l'Autorità che vigila sui mercati ha dovuto andarsia cercare da sola le informazioni. Come quelle relative alle «procedure distortive» con le quali il management delle due banche venete, Veneto Banca e Popolare di Vicenza, determinava il prezzo delle azioni non quotate che poi propinava in acquisto - dietro forti pressioni «documentate dal giro di mail» - ai clienti, in molti casi a fronte di operazioni bacciate (con finanziamenti finalizzati alla compravendita di titoli) e in occasione di aumenti di capitale. Procedure sui prezzi che Bankitalia aveva percepito da molti anni, ma che la Consob ha approfondito solo nel 2015. «Le procedure arbitrarie per fissare i prezzi le abbiamo trovate noi e non ce le ha segnalate la Banca d'Italia», ha detto Apponi precisando che comunque lo scambio tra le due Autorità su vari aspetti è avvenuto e in questi casi Consob «ha valorizzato al meglio le informazioni ricevute».

Sollecitato a rispondere sul fatto che una delle due Autorità stesse mentendo, Apponi ha chiesto di secretare l'audizione. In seguito, a fronte di domande sul non funzionamento del protocollo siglato tra

le due Autorità - sul quale comunque ha detto che molti miglioramenti sono stati fatti - il dirigente Consob ha detto: «Certo che qualcosa nei rapporti con Banca d'Italia non ha funzionato». E questo anche perché la vigilanza ha un approccio diverso, «tutela la stabilità anche con la riservatezza».

Apponi ha poi riferito di come la Consob a inizio 2015 avesse chiesto alle due banche venete, alle stregua delle altre banche italiane, di rendere noto l'esito e gli effetti contabili del Comprehensive Assessment (la verifica sulla solidità patrimoniale) condotto dalla Banca d'Italia in collaborazione con la Bce. «Non è che dalla Banca d'Italia o dalla Bce ci abbiano fatti gli applausi per questa iniziativa - ha chiosato -». E questo è da ricondurre al fatto che abbiamo approcci diversi: noi tuteliamo la trasparenza, loro la stabilità. Voglio ricordare che anche il legislatore e il regolatore europeo privilegiano quest'ultima».

L'affondo decisamente più forte Apponi lo ha riservato comunque al management delle due banche. «È emerso un ecosistema doloso e collusivo volto a occultare in maniera sistematica e fraudolenta informazioni al mercato e alle Autorità». I titoli azionari «sono stati collocati in modo spregiudicato presso i clienti «perché era voluto». È impressionante il «lavoro svolto dalle due banche per rappresentare un'immagine non veritiera». E ancora: «si aveva l'impressione che chi lo metteva in atto o avesse una garanzia di impunità o che i sistemi di deterrenza (lesanzioni, che Consob ha irrogato a più riprese, prima nel 2013, e poi nel 2017 per 9,1 milioni alla Popolare di Vicenza e per 5,6 milioni a Veneto Banca, per ostacolo alla vigilanza, false comunicazioni nell'offerta al pubblico e nei prospetti degli aumenti di capitale) comunque non fossero efficaci». O tali da destare minore preoccupazione rispetto al rischio che il management temeva di più: «il bailin». Ne abbiamo viste tante, ha detto Apponi, «ma un fenomeno così rilevante non è una cosa che ti capita di vedere tanto spesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

